



Lavoro, previdenza e famiglia  
**UNA SFIDA GENERAZIONALE**

Finanziaria  
**CORAGGIOSA, MA NON CONVINCENTE**

Scinsieme  
**DALLO SPORT NUOVE SINERGIE PER IL MOVIMENTO**

**4** Editoriale  
Una Finanziaria coraggiosa, ma non convincente

**6** Primo Piano  
Convegno ecclesiale: una sfida da Verona

**8** Tema del mese  
Una sfida generazionale

**9** Quale prezzo per i giovani?

**12** L'importanza della previdenza complementare

**13** Il Picchio  
L'elogio del servizio

**14** Informazione e territorio  
Vita Trentina: la fatica di stare dalla parte della gente

**15** US ACLI  
Scinsieme: nuove sinergie per il Movimento

**17** Noi giovani  
Una sfida chiamata COP

**18** ACLI terra  
La forza strategica della formazione

**23** Pensionati e Anziani  
Difficili rimpatri dalla Svizzera

**24** ACLI trentine  
Parliamo di salute

**26** Vita associativa

**30** Associazioni



FOTO COPERTINA PIERO CAVAGNA



**ACLI trentine - Mensile d'informazione, attualità e riflessioni - Anno 40, n° 19 - dicembre 2006 - Direttore responsabile** Fabrizio Paternoster

**Redazione** Fabio Casagrande, Giorgio Cappelletti, Martina Cecco, Vittorio Cristelli, Fausto Gardumi, Andrea Margheri, Walter Nicoletti, Valentina Zamboni, Alessia Negrioli, Joseph Valer

**Hanno collaborato** Giuseppe Diano, Michele Mariotto, Rodolfo Pizzolli, Nicola Preti, Maddalena Marcolini, Valter Mosna, Livio Trepin

**Fotografie** archivio ACLI, Piero Cavagna, OGP srl e vari - Direzione e redazione Trento, via Roma 57, Tel. 0461.277.277 - Fax 0461.277.278 - e-mail: giornale@aclitrentine.it

**Progetto grafico ed impaginazione** OGP srl - Stampa Tipografia Esperia



**IL MOVIMENTO NON NASCONDE ALCUNE PREOCCUPAZIONI SUL FUTURO DEL PAESE**

di Fabio Casagrande



## Una Finanziaria coraggiosa, ma non convincente

Sarà che le aspettative sono sempre tante dalla prima legge finanziaria di un nuovo governo. Tanto più nel caso di un governo che è chiamato a rilanciare il Paese. **Ma questa Finanziaria non soddisfa le ACLI.**

Riconosciamo che il risanamento dei conti pubblici, la redistribuzione delle risorse, il rilancio dello sviluppo a partire dalla riduzione del costo del lavoro sono obiettivi giusti e condivisi. È inoltre positivo che la manovra, per la prima volta dopo parecchi anni, non contenga misure una tantum e neppure condoni. Va riconosciuto che questa maggioranza ha fatto ciò che la precedente non era riuscita a fare riguardo alla previdenza complementare. **Ma si doveva e si deve fare di più.**

Proviamo a spiegare i motivi di quest'insoddisfazione. Il primo motivo riguarda la **manca di una priorità di obiettivi, di un chiaro disegno per il futuro.** Invece la manovra ne contiene fin troppi di obiettivi e, quindi, rischia di mancarli tutti. Le tante proposte, anche interessanti e positive (fondo per le famiglie, costruzione di asili, lotta alla precarietà, fondo per la non autosufficienza...) danno risorse, ma rischiano di non essere sufficienti a segnare una svolta in nessun settore specifico. *La finanziaria poteva essere meno ambiziosa per la quantità dei provvedimenti, ma più selettiva indicando le vere priorità al Paese.*

La seconda perplessità riguarda i **meccanismi di attribuzione e di gestione delle risorse.** Sul tema della famiglia è da apprezzare lo sforzo, ma viene da chiedersi se sia corretto adoperare gli assegni familiari (tra l'altro ancora ancorati al lavoro dipendente) per equilibrare un fisco che fatica a tener conto del numero dei figli nella progressività delle aliquote. Così a proposito del fondo per la spesa sociale, pur aumentato dopo anni di progressivo svuotamento, le Acli si domandano perché non si dica una parola sulla sussidiarietà, il welfare mix, la partecipazione dei soggetti del Terzo Settore.

Uguale perplessità **per i provvedimenti inerenti le condizioni di lavoro:** le Acli approvano la scelta di scoraggiare la precarizzazione del lavoro e di incentivare la creazione di rapporti stabili, ma lamentano l'assenza di parole chiare sulla riforma complessiva degli ammortizzatori sociali.

Il terzo motivo di perplessità delle Acli riguarda, infine, il «conto generazionale» delle scelte compiute in Finanziaria, che contiene sì alcuni **provvedimenti per i giovani in condizioni di precarietà e per le famiglie,** cosa di non poco conto, ma non cerca di «invertire la rotta» nella redistribuzione del reddito tra le generazioni.

L'ultima osservazione è per una questione che sta particolarmente a cuore alle Acli: il contrasto tra l'ulteriore aumento delle spese militari e l'ennesimo blocco degli investimenti nella cooperazione internazionale che ha collocato l'Italia tra i costruttori di pace nel mondo.

La Finanziaria, dunque, ci convince nei propositi, ma ci lascia **insoddisfatti** nella forma attuale. Se si hanno a cuore i nodi del Paese si abbia il coraggio di apportarvi cambiamenti significativi. La discussione sulla Finanziaria mentre scrivo è in corso. Mi auguro che quando leggerete questo editoriale, alcune nostre perplessità abbiano nel frattempo trovato risposta.

Un caro saluto e un fraterno augurio di Buon Natale e felice anno nuovo!

La redazione augura ai propri lettori  
un sereno Natale e felice Anno Nuovo

di don Rodolfo Pizzoli

## Il contributo delle ACLI per una nuova partecipazione

A tutti noi piace ricevere regali (e anche farli). **Le ACLI hanno voluto fare alla chiesa italiana** (ed in particolare e tutti i vescovi) **un dono prezioso**, che sicuramente è stato gradito ed utile.

Così si è stampato un volumetto che in copertina vede le belle parole "testimoni di speranza". Abbiamo già capito che esso contiene la **riflessione** che il nostro movimento ha elaborato per il 4° convegno ecclesiale (ormai sappiamo di cosa si parla). Dato che tale pubblicazione è composta di 162 pagine fitte fitte, mi permetto di presentarvi quelle che, a mio avviso, sono le idee più illuminanti. Sappiamo che le ACLI hanno scelto tre dei cinque ambiti della testimonianza del convegno ecclesiale di Verona.

Il primo abito di riflessione è quello dei legami. Nel testo delle ACLI si legge che se oggi abbiamo a disposizione molti mezzi di comunicazione, il dialogo tra le persone è difficile. Si comunicano delle cose, ma non si dialoga, ci rapportiamo come individui senza un legame con l'altro, da estranei. E' una riflessione che tocca anche il sistema ACLI trentino; tante volte si ha l'impressione che ogni ente delle ACLI sia su una propria

strada che si incontra poco con gli altri.

Questo perché si usano parole tecniche (necessarie, certo) ma con poca anima aclista?

Un 'aspetto di quest'anima non è forse la libertà ed è essa che costruisce legami veri. Quindi, bene che dopo "legami associativi", il titolo della COP abbia aggiunto "e azione volontaria", cioè **uno stimolo chiaro a liberarsi da interessi egocentrici od egoistici per il bene comune**. Così il tempo che è concesso all'uomo è scandito tra festa e lavoro (e siamo al secondo ambito); un tempo che è vissuto bene quando è segnato dalla gratuità. E sorprendentemente, nella tradizione biblica, è la festa che sostiene il popolo, più del lavoro. Certo che **festa significa** per noi cristiani, non baldoria, ma **relazione con Dio e gli altri**, la principale fonte di pace, gioia, serenità, solidarietà. Festa significa far entrare **l'eternità di Dio nella nostra quotidianità** per scoprire "la verità di Dio e dell'uomo" e così, *quando pensiamo di non avere tempo sufficiente, dobbiamo correggere il nostro stile di vita, perché il tempo è la nostra vita* e se non ne abbiamo non viviamo. C'è bisogno, quindi, di una nuova concezione di cittadinanza (terzo

ambito) che significa ribadire le ragioni del dialogo all'interno della società civile e di una politica come impresa collettiva e non interesse di pochi, di parti o gruppi isolati. L'attesa che c'è nel cuore dell'uomo, e che interroga le ACLI in prima persona, è quella di quale mondo è possibile realizzare per permettere percorsi partecipativi. Per cui è indispensabile un'azione formativa che porti le persone a poter essere responsabili del proprio tempo; ma dobbiamo anche dare contenuti positivi al concetto di cittadinanza che si lega con quello di politica. Per questo si necessita una rinnovata fiducia nei laici da parte dei laici stessi e del Magistero ecclesiale, ma ciò comporta una voglia ed un impegno di formazione per una presenza positiva e non di mero protagonismo; ribadendo però la soggettività di ogni persona che vive nella Chiesa, ma ciò vale anche per le ACLI. La storia allora ci chiede di abbandonare la rassegnazione, ma anche la tentazione ad un attivismo senza anima, senza spiritualità. Inserirsi in questa storia, perché luogo in cui Dio vive, ma capaci di trasformazione, perché Dio è novità.

**Per concludere:** le ACLI trentine saranno capaci di fare esperienza di queste riflessioni?

# Cittadinanza: una voce da Verona

Ho avuto la fortuna (o meglio la grazia) di partecipare in qualità di delegato della Diocesi di Trento al IV Convegno Nazionale della Chiesa cattolica celebrato a Verona dal 16 al 20 ottobre 2006. Ho seguito in particolare l'ambito della "cittadinanza".

Prima però di parlare del tema della cittadinanza vorrei sottolineare tre parole che secondo me hanno segnato profondamente tutto il convegno.

La prima parola è **speranza**: sperare non è un valore marginale, ma un cristiano non è tale se non è un uomo di speranza vissuta e testimoniata nella sua vita. Il cristiano non spera soltanto per sé ma anche per il mondo, affermando che, anche nelle situazioni più disperate c'è una via d'uscita, c'è un riferimento che porta ad una meta che è al di là dell'apparente vuoto e del non senso. Questa speranza è Gesù Cristo risorto. La speranza dovrebbe già ora portarci a vivere secondo uno stile di vita che anticipa il futuro. Senza speranza i valori essenziali del Vangelo quali la gratuità, l'amore, la povertà, la piccolezza sono cose d'altri tempi: oggi conta la potenza, il successo, la ricchezza, la forza dei numeri e dei mezzi. Senza la speranza si vive nella paura.

La seconda parola è **santità**: la santità è quel comportamento perfettamente umano che è divino e si può vivere nella quotidianità. La santità, infatti, significa costruire la propria maturità umana come Dio la sogna, guardando il suo Figlio. Santo non vuole dire perfetto, perché abbiamo le nostre miserie, i nostri peccati se non altro i nostri limiti. I nostri limiti e i nostri difetti quotidiani ci dicono che abbiamo sempre bisogno di misericordia e di perdono.

La terza parola decisiva è stata la **"Parola di Dio"** espressione tipica della Chiesa dopo il Concilio Vaticano II. E' stato detto che la speranza, insieme alla santità, sono frutto dell'ascolto del Vangelo. Uno diventa la parola che ascolta; la parola viva interPELLa, orienta e plasma l'esistenza. Nell'ascolto della Parola entriamo in comunione personale con Gesù Cristo che traccia il nostro stile di vita.

Speranza, santità e Parola di Dio sono riecheggiate anche nei gruppi di lavoro dell'ambito "cittadinanza". I principali punti che sono emersi dalla sintesi finale sono: formazione, attenzione agli ultimi, agli immigrati e ai giovani, ma anche "una grande passione per la politica" per "colmare un vuoto grave tra fede e vita".

La Chiesa italiana è stata invitata a "proseguire il confronto anche dopo Verona e a coinvolgere quanto più possibile le Comunità ecclesiali locali".



La domanda di formazione ai temi ed alle sfide della cittadinanza si presenta quale *"desiderio di approfondimento di temi come pace, globalizzazione, solidarietà"* da coniugare con la Dottrina sociale della Chiesa. La domanda di formazione permanente ed integrale, di vera e propria educazione, esprime la voglia di non limitarsi a ripetere principi. Attraverso questo sforzo di formazione si cerca una risposta alla esigenza di identità mediante la pratica continua della mediazione e non attraverso le scorciatoie pericolose e sterili del fondamentalismo.

Per i giovani *"vanno pensate occasioni di tirocinio cristiano alla cittadinanza necessariamente diverse, ma non meno efficaci di quelle cui attingono le generazioni del passato"*. Di occasioni del genere in questo momento si avverte una grave scarsità.

Dalla sintesi emerge un richiamo forte *"all'attenzione agli ultimi e a una partnership al fianco delle loro battaglie civili"* e l'attenzione si è concentrata in particolare sulla questione della presenza degli immigrati. Questa presenza nuova, *"che non manca di porre problemi anche seri"*, richiede di essere affrontata *"attraverso un percorso di dialogo, di rispetto, di corresponsabilità"*.

Dai gruppi è emerso soprattutto che i cattolici italiani hanno ancora una grande *"passione per la politica"*. Questa passione non mette in dubbio che il *"luogo dell'unità dei cristiani è la Chiesa e non la politica, né fa chiudere gli occhi di fronte ad una tendenza di riflusso nel privato che non risparmia lo stesso tessuto ecclesiale"*. Anche il discorso del Papa si è potuto leggere come una maggiore fiducia accordata dalla Chiesa ai laici nell'agire politico. A noi spetta essere all'altezza con la qualità della nostra testimonianza e del nostro servizio. Maggiore responsabilità inevitabilmente comporta dei rischi, ma questo è bello perché è segno che siamo trattati da adulti.

Sull'attuazione di queste richieste, come delegati, abbiamo offerto alcune proposte: innanzitutto *"concentrare gli sforzi verso una pastorale più integrata"* contrastando l'idea *"di affidare le istanze della cittadinanza a un nuovo, ennesimo ufficio"*; *"qualificare tutte le istituzioni in grado di corrispondere alla urgente domanda di formazione come l'esperienza del Progetto culturale, le scuole di formazione sociopolitica, delle commissioni Iustitia et Pax e a fianco di queste"* *"si vogliono luoghi finalmente permanenti di discernimento comunitario, aperti a uomini e donne, a giovani, costantemente e rigorosamente attenti ai processi e ai soggetti civili e ai segni dei tempi che possono custodire"*. Sedi dove *"i politici cattolici possono superare l'esperienza di solitudine e abbandono da parte delle comunità che questi denunciano"*. *"E' attraverso queste sedi che si ritiene sia possibile evitare che il bipolarismo ed il pluralismo politico dei cattolici producano una abitudine alla delegittimazione reciproca"*.

In questo convegno si è quindi ribadito con forza di dare attuazione a quanto emerso già nel convegno di Roma del 1976 per quanto riguarda il ruolo dei laici. Da semplici collaboratori a quello di corresponsabili di una comune passione evangelica.

Luoghi *"decisivi di questa integrazione pastorale"* sono *"le parrocchie e le diocesi, i consigli pastorali parrocchiali e i consigli pastorali diocesani"*. Come a dire che *"la responsabilità per la città deve essere portata al cuore delle celebrazioni eucaristiche"*.

La sintonia percepita con il discorso programmatico del Papa nella giornata condivisa con noi a Verona ci ha ulteriormente incoraggiati. Benedetto XVI ha sottolineato che *"il compito immediato di agire in ambito politico per costruire un giusto ordine nella società non è della Chiesa come tale, ma dei fedeli laici, che operano come cittadini sotto propria responsabilità: si tratta di un compito della più grande importanza, al quale i cristiani laici italiani sono chiamati a dedicarsi con generosità e con coraggio, illuminati dalla fede e dal magistero della Chiesa e animati dalla carità di Cristo"*.





# Una sfida generazionale

La nostra società è caratterizzata da alcune dinamiche demografiche e sociali piuttosto significative. Circa il 55% dei trentenni conduce le proprie attività e cura i propri interessi rimanendo nella famiglia di origine. Quasi un terzo della popolazione con trentacinque anni di età dichiara di vivere ancora con i genitori e di **non trovare le condizioni per formare un nuovo nucleo familiare**. Assistiamo inoltre a due fenomeni con evidenti ripercussioni sul piano economico-sociale: il **basso tasso di natalità e l'allungamento della vita media**.

Risulta naturale avanzare alcune considerazioni in un quadro economico piuttosto difficile e comunque con tassi di crescita estremamente contenuti ed in una società in cui i valori di riferimento sembrano essere sempre più condizionati dalla superficialità e dall'effimero.

In primo luogo va evidenziato che lo sviluppo, l'innovazione e la capacità di elaborazione propositiva necessitano senza alcun dubbio del pieno e diretto **coinvolgimento delle generazioni più giovani**. Le difficoltà dei giovani a formare nuove famiglie, ad avere un reddito da lavoro stabile e dignitoso e ad impegnarsi in percorsi complementari di formazione e di lavoro sono un **forte limite per la crescita** dell'intera comunità e condizionano pesantemente il tasso di sviluppo.

Un altro elemento da tenere bene in considerazione è l'**equilibrio intergenerazionale** ossia un sistema di rapporti economici



e relazionali che non alimenti tensioni e scontri sulla base delle diverse condizioni sociali.

I lavoratori di oggi hanno prospettive previdenziali di medio periodo sostanzialmente diverse rispetto ad un recente passato. Non solo i giovani precari ma anche i quarantenni inseriti nel mondo del lavoro sono chiamati a condurre una riflessione sulle loro prospettive previdenziali e devono prendere atto della necessità di accantonare, in via volontaria, una quota del loro reddito per **integrare la pensione maturata**. In sostanza le condizioni normative e regolamentari di chi maturerà la rendita previdenziale tra 15- 20 anni sono più severe rispetto al passato e ciò può provocare una insofferenza generazionale e tensioni sociali non marginali.

Un altro aspetto riguarda il percorso lavorativo che caratterizza fasce di popolazione sempre più consistenti. L'accettazione di una **flessibilità occupazionale e professionale** spesso incompatibile con la qualità della vita e con le prospettive familiari penalizza non solo i singoli lavoratori ma anche l'intera comunità, in quanto le migliori risorse umane rischiano di essere depotenziate od addirittura inibite.

Non si può prescindere dal fatto che i prodotti ed i processi orga-

nizzativi di qualità implicano inevitabilmente adeguati livelli di apprendimento, di addestramento e di specializzazione, raggiungibili solo con continuità negli investimenti finanziari e nelle risorse umane. La stessa ricaduta applicativa della ricerca per avere affetti concreti nei servizi e nella società nel suo complesso non può prescindere da professionalità realizzate con percorsi di formazione e di lavoro di medio periodo.

Non è certo un caso che i Paesi con maggiore qualità della vita coincidono con Paesi equilibrati sotto il profilo sociale, attenti all'ottimale equilibrio delle risorse umane e soprattutto impegnati nello sviluppo di percorsi di istruzione e di formazione innovativi e continui.

Per dare dignità e riconoscimento sociale al fattore lavoro è necessario privilegiare i redditi da lavoro rispetto alle rendite e soprattutto **porre al centro della politica economica il valore insostituibile della famiglia**. L'incertezza economica e l'instabilità lavorativa sono tra i fattori di destabilizzazione sociale più evidenti e richiedono ormai un intervento a favore dei nuclei familiari strutturato, di medio periodo e soprattutto consistente sotto il profilo economico.

Investire sulla famiglia come luogo di preparazione e formazione delle nuove generazioni rappresenta la principale prospettiva di sviluppo, ricordando che è **prioritario facilitare i giovani a formare una nuova famiglia**. La priorità è sostenere le famiglie con minori a carico.

di *Alessia Negrioli*

# Quale prezzo per i giovani?

**Alla vita adulta, si dice, ci si arriva soprattutto grazie al lavoro.** È da un impiego, dalla capacità di autofinanziarsi, dalla possibilità di esprimersi, che si deve passare. Ma questa porta, già angusta, si è fatta ancora più stretta. **Il lavoro si è fatto sempre più instabile, incerto e insicuro.** E troppi giovani quel passaggio temono di non riuscire a varcarlo.

*Cresce così tra le nuove generazioni la paura di trovarsi costretti a restare in una specie di limbo che non ha più nulla dell'adolescenza e ha ancora troppo poco della vita adulta.* Con il rischio che anche il sistema Italia, che utilizza molto poco queste risorse, non riesca più a recuperare dinamismo e sviluppo.

Il **lavoro precario** è ormai sempre più diffuso ed è ora di reagire per invertire la rotta. Lavoro precario, flessibile, a progetto, a termine: intorno a queste parole s'è costruito negli ultimi anni il mito di un cambiamento nel segno della modernità. La modernità è svanita ed è sotto gli occhi di tutti, dall'economia alle aziende, dai servizi allo stato sociale, va tutto peggio di qualche anno fa. Quelli che sono rimasti ed aumentati e sempre più sfruttati sono i lavoratori, in particolare i precari, soprattutto giovani e donne e i meno qualificati: di fronte a questa triste realtà, diventa più incerto il loro avvenire di cittadini e di lavoratori. La precarietà si sta diffondendo su tutto e può diventare molto **difficile costruire un progetto sul futuro della propria vita** quando si è precari nel contratto di lavoro. In proposito abbiamo sentito **Carlo Borzaga**, docente di Economia del Lavoro dell'Università di Trento.



### **Ritiene che ci sia un modo per agevolare l'entrata nel mercato del lavoro dei giovani laureati?**

<Credo che l'obiettivo ultimo di qualsiasi politica volta ad agevolare il loro ingresso nel mercato del lavoro sia quello di cambiare la cultura delle imprese rispetto al capitale umano e al suo utilizzo. Oggi le imprese si pongono in una posizione sostanzialmente attendista nei confronti del mondo dell'istruzione: non hanno strutturato processi di inserimento e formazione sul lavoro e non vogliono accettare che l'Università formi solo professionalità di carattere generale e non specifiche, compito, quest'ultimo, spettante alle imprese. Gli interventi in questa direzione potrebbero essere di due ordini: rafforzare e organizzare meglio le pratiche di stage, in modo che la durata sia di almeno 6 mesi, e ridurre il costo del lavoro dei neo-laureati>.



**In questi ultimi anni i neolaureati si sono visti costretti ad accettare un lavoro da "diplomati": Lei cosa suggerisce di fare?**

<La domanda di lavoro negli ultimi anni è cambiata, soprattutto da un punto di vista qualitativo, e questo ha fatto sì che numerose posizioni, in passato ricoperte da diplomati, oggi richiedano un livello di formazione superiore>.

**La laurea breve che doveva favorire l'incontro dei giovani con il mondo delle aziende, secondo alcuni non è riuscita a raggiungere i suoi obiettivi. E' così?**

<La laurea breve è nata per migliorare la preparazione dei diplomati e per ridurre l'abbandono degli iscritti all'università. Di questa strategia non sono funzionati 2 aspetti: la riforma non è riuscita a rendere la laurea breve professionalizzante e le aziende non sono ancora riuscite a ri-orientare la loro domanda di lavoro. A fronte di questa situazione saranno attivati i "corsi a Y" che prevedono due indirizzi: professionalizzante per chi si introduce nel mercato del lavoro e a carattere generale per chi prosegue con la laurea specialistica>.



**Pur di ottenere il primo agognato impiego, molti giovani accettano tirocini non retribuiti o contratti a tempo determinato che quasi mai si tramutano in lavoro stabile. La legge sul lavoro è da riformare?**

<É discutibile che il tirocinio si debba trasformare a priori in un posto stabile, è un'occasione per coloro che non hanno mai avuto rapporti con il mondo del lavoro per avvicinarsi e per conoscerlo da vicino. I contratti a tempo determinato, invece, possono essere molto utili come approccio al mercato del lavoro e la maggior parte di essi, ma soltanto nel settore privato, si tramutano in assunzioni. Si tratta di una forma di primo inserimento che nei prossimi anni sarà sempre più importante per l'economia. In questo senso la legislazione – in particolare la legge 30 – deve essere riformata perché prevede troppe forme di lavoro a tempo determinato e

nessuno che si trasformi in un posto stabile. I contratti a tempo determinato, invece, possono essere molto utili come approccio al mercato del lavoro e la maggior parte di essi, ma soltanto nel settore privato, si tramutano in assunzioni. Si tratta di una forma di primo inserimento che nei prossimi anni sarà sempre più importante per l'economia. In questo senso la legislazione – in particolare la legge 30 – deve essere riformata perché prevede troppe forme di lavoro a tempo determinato e

## Puntoottica

CENTRO DI OTTICA AVANZATA

Via Santa Croce, 54  
38100 Trento  
Tel. e Fax 0461 981081  
punto\_ottica@libero.it

SERVIZIO  
**IPOVISIONE**

PER MINORATI GRAVI  
DELLA VISTA

- **CONSULENZA TECNICA QUALIFICATA**  
(Optometrista in sede previo appuntamento)
- **AUSILI DIMOSTRATIVI DISPONIBILI**
- **APPONTAMENTO E FORNITURA**
- **ADDESTRAMENTO ALL'UTILIZZO**
- **CENTRO CONVENZIONATO ULSS**

tutela poco i lavoratori. Salverei alcune di queste forme di lavoro temporaneo ma, al contempo, farei sopportare dei costi alle imprese che non assumono poi il lavoratore a tempo indeterminato e impedirei alla pubblica amministrazione l'uso di queste forme contrattuali. La pubblica amministrazione è il soggetto che ha usato maggiormente e in modo opportunistico le forme di lavoro temporaneo e in particolare quelle meno pagate, le co.co.co. Applicherei regole più severe alle imprese pubbliche rispetto alle aziende private che non hanno particolarmente abusato delle co.co.co. e, al contrario, hanno trasformato il 70% dei contratti temporanei in assunzioni a tempo indeterminato. La pubblica amministrazione utilizza queste posizioni a termine a fronte del blocco delle assunzioni e perché non è in grado di gestire in maniera corretta i flussi di lavoro. Il problema di fondo è che, quando si parla di precarietà, si ragiona sempre come se fossero le imprese private a non assumere e invece sono quelle pubbliche: il vero attore della precarietà è spesso la pa>.

**Una magra pensione attende i giovani tra i 25 e i 30 anni che lavorano da pochi anni: i parasubordinati avranno al massimo il 30% degli ultimi stipendi. Lei cosa ne pensa?**



<Premesso che i contratti co.co.co. sono nati solo per "fare cassa", cioè per far pagare oneri sociali a coloro che utilizzano questa forma di collaborazione sia come primo lavoro, sia come lavoro secondario, l'ordinamento sul lavoro parasubordinato è nato male, è stato malamente aggiustato nel tempo ed è stato scarsamente regolamentato. Ora c'è la possibilità di ricongiungere i contributi dopo 6 anni di collaborazione, ma è un furto: un lavoratore dovrebbe essere nella condizione di richiedere il ricongiungimento per qualsiasi periodo. Dall'altro lato, bisogna anche considerare che sono pochissimi coloro che lavorano per tutta la vita con questo tipo di contratto e, se ciò avviene, è dovuto al fatto che conviene al

lavoratore stesso tenerlo in essere. Non bisogna dimenticare che vi sono numerosi lavoratori che, oltre alla loro professione, mantengono negli anni anche diversi contratti di collaborazione. Basterebbe alzare i contributi al 33% come per i lavori dipendenti, ma non vi è l'interesse a farlo perché sarebbe un aggravio per la pa. L'errore più grave è stato commesso dalla legge Treu che ha introdotto queste forme contrattuali a termine, rendendole molto flessibili da un punto di vista temporale e garantendo alle imprese benefici contributivi: bisognerebbe far pagare oneri superiori, e non inferiori, a chi stipula contratti co.co.co.>.

## LE ACLI INAUGURANO GLI INFOPOINTS

di Giuseppe Diano

# Una rete sul territorio al servizio della previdenza complementare

Le Acli hanno costituito insieme al Centrum Pensplan una **rete capillare di centri di consulenza** su tutto il territorio provinciale, per poter offrire alla popolazione trentina **informazioni sulla previdenza complementare**. La previdenza complementare è ad oggi uno dei temi rilevanti. L'importanza della Previdenza complementare soprattutto per i nostri giovani è dimostrata anche dalle recenti notizie apparse sulle prime pagine dei giornali da almeno un mese: **il Governo intende anticipare l'avvio della riforma della previdenza integrativa**, stabilita con la legge 243 del 2004 per il 1° gennaio 2008.

Pertanto sembra ormai certo che dal 1° gennaio 2007 scatterà il famoso termine di sei mesi per la scelta della devoluzione del TFR (= trattamento di fine rapporto, ossia la liquidazione o buonuscita) alle forme pensionistiche complementari. Con l'istituzione di 14 Infopoints presso gli uffici Acli di Trento, Arco, Cles, Mori, Riva del Garda, Vezzano, Borgo, Lavis, Pergine, Rovereto, Cavalese, Mezzolombardo, Fiera di Primiero e Tione risulterà sempre più facile per l'intera popolazione informarsi sull'opportunità e sulle possibilità della previdenza complementare, disponendo di un ufficio competente vicino a casa.

**Tramite gli Infopoints verrà fornita una consulenza personale.**

Il nuovo servizio di consulenza si basa soprattutto sul concetto della vicinanza al cittadino ed alla semplicità del colloquio con lo stesso. La grande fiducia che la popolazione trentina nutre nei confronti delle Acli sarà di grande vantaggio nell'espletare questo delicato compito. Da oggi le persone interessate ad una consulenza previdenziale trovano negli uffici delle Acli, su appuntamento, operatori competenti anche in materia di pensione complementare. Gli operatori delle Acli hanno seguito a tal fine un adeguato percorso di formazione offerto da PensPlan. *L'obiettivo è quello di spiegare alla gente l'opportunità di una pensione complementare soprattutto in una Regione che per prima si è attivata per dotarsi di un suo programma di*



UN MOMENTO DELL'INAUGURAZIONE DELL'INFOPOINT PRESSO LA SEDE ACLI DI FIERA DI PRIMIERO

*previdenza complementare dando così un forte contributo al patto generazionale.* Presso gli Infopoints verrà analizzata durante il colloquio di consulenza, della durata di circa mezz'ora, la situazione assicurativa individuale dell'interessato, verranno spiegate le possibili forme di previdenza e calcolate possibili contribuzioni e relativi rendimenti. L'utente riceverà al termine della consulenza un raccoglitore, dove potrà conservare tutta la sua documentazione previdenziale. L'apertura degli Infopoints dimostra ancora una volta quanto le Acli sono di supporto alla gente nei passaggi importanti e nelle scelte fondamentali della vita lavorativa. L'informazione raggiunge anche con questo progetto le persone vicino alle porte di casa, dando sostegno su una tematica tanto delicata per tutti noi.

\*Direttore Patronato Acli

## LE ACLI IN TV

Tutte le settimane su **Telepace** la rubrica **Stato Sociale, istruzioni per l'uso**

**Notizie e informazioni di economia e finanza etica, sul credito e il consumo cooperativo, sulle scadenze fiscali e i problemi previdenziali**



Lunedì ore 20.00, mercoledì ore 18.15, giovedì ore 21.30, venerdì ore 13.15





DI FRONTE ALLA CRISI DEL WELFARE

## L'elogio del servizio

**Il Welfare state o Stato del benessere è in crisi, anzi sotto accusa** da parte di chi ne auspica il superamento o addirittura l'estinzione.

Un problema non da poco per le ACLI, perché investe la sua stessa ragion d'essere. Di questa crisi e delle prospettive per il futuro si è discusso a Riva del Garda al convegno su **"La qualità del Welfare. Buone pratiche e innovazioni"**. Doveva esserci un testimone di eccezione, Zygmund Bauman, uno dei pensatori più acuti in circolazione, ma che all'ultimo momento ha dovuto dare forfait. Il suo pensiero però è stato anticipato da una sintesi dello stesso Bauman apparsa sulla stampa locale e che mi permetto di saccheggiare.

Il Welfare, come tutto il lavoro sociale è nato – dice Bauman – da tre spinte: dalle intenzioni morali, dalle battaglie dei sindacati e dei partiti laburisti (cui vanno accostate per l'Italia le ACLI) e dal desiderio dell'**establishment** politico di arginare il dissenso e prevenire potenziali ribellioni. Come non ricordare le campagne delle ACLI per affermare il diritto alla previdenza sociale, alle pensioni e quant'altro, il tutto accompagnato e supportato da specifici servizi di Patronato? Allora si parlava di conquiste dei lavoratori.

Ora questo Welfare **è sotto accusa come responsabile di sperequazioni e palla al piede dello sviluppo economico**. E c'è di più: tutti i servizi dovrebbero trasformarsi in aziende con diritto di sopravvivenza solo nella misura in cui possono dimostrare statisticamente le uscite dal bisogno e le autonomie riconquistate. Bauman dice provocatoriamente che al lavoro sociale è richiesta la funzione di sbarazzarsi di disoccupati, disabili, invalidi.

Funzione che evidentemente non si sta compiendo! E allora come giustificare la permanenza dei servizi sociali? Più radicalmente: che diritto può vantare il debole, l'invalido, l'improduttivo perché lo Stato debba apprestare dei servizi?

Qui subentra la visione del mondo, il tipo di antropologia e pure la visione di fede. Bauman cita Emmanuel Levinas, quello dell'**"etica del volto"**, per il quale ogni immoralità nel mondo ebbe inizio il giorno in cui Caino obiettò a Dio: "Sono forse io il custode di mio fratello?"

Certamente io sono responsabile di mio fratello, chiosa Bauman, anzi io sono un essere morale perché riconosco questa dipendenza e accetto la responsabilità che ne consegue. Per questo, al di là di tutte le obiezioni, le difficoltà, i successi e gli insuccessi, il Welfare state, che Bauman considera **"conquista per eccellenza della società civilizzata"** avrà un futuro se ci sarà una sorta di **"crociata morale"**. E afferma decisamente: **"è meglio essere morali anche se questo non rende più ricchi gli individui né le imprese"**.

Ma c'è un motivo ulteriore nell'etica cristiana per affermare il servizio all'altro. Ed è la conformazione a Gesù Cristo. S. Paolo dice che il Figlio di Dio non esitò a prendere la forma del servo. E questo non perché la servitù, la schiavitù fosse una forma positiva, bensì perché nella concezione greca il servo non esiste per se stesso ma in riferimento ad un "altro" che è il padrone. E Gesù disse di non essere venuto per essere servito, cioè per essere padrone ma per servire. E servire in prima istanza il Padre che l'ha mandato e poi tutti gli uomini. Questo voleva dire S. Vincenzo de Paoli quando affermava che i suoi padroni sono i poveri. E Giovanni Paolo II nell'enciclica **"Redemptor Hominis"** argomentava che il servizio è tanto grande e difficile per cui si può ben dire che **"servire è regnare"**.

Erasmus da Rotterdam volendo criticare il suo tempo scrisse **"L'elogio della pazzia"**, libro profondamente e acutamente satirico.

Noi cristiani oggi, a fronte di tante critiche al Welfare, dovremmo scrivere, nei fatti, **"l'elogio del servizio"**.

UN CONFRONTO FRA SETTIMANALE  
E ALTRI MEZZI DI COMUNICAZIONE

di *Valentina Zamboni*



## La fatica di stare dalla parte della gente

Nell'ottantesimo anniversario del settimanale d'informazione della diocesi di Trento, **Vita Trentina**, si parla molto e con particolare attenzione del tema dell'informazione e dei nuovi mezzi di comunicazione che, come sostengono in molti, sembrano voler prendere il posto della superata, almeno così sembra, carta stampata.

Vita Trentina teme questa minaccia mass mediatica? Lo abbiamo chiesto al suo principale esponente, il direttore **don Ivan Maffeis** che abbiamo incontrato don Maffeis in occasione della festa di Vita Trentina, tenutasi lo scorso sabato 28 ottobre in Piazza Fiera.

**Don Ivan, presentiamo un po' questo settimanale ai nostri lettori, ai pochi che ancora non lo conoscono e ai molti trentini che ormai ne fanno "uso costante", ogni settimana. Si sostiene che Vita Trentina sia un periodico vicino alla gente. Per quale motivo lo si definisce così e cosa fa la redazione per renderlo tale?**

*<Io credo che l'arma vincete di questo giornale sia il fatto di raccontare "storie" e vicende che sono vicine alle persone, che riguardano fatti locali, fatti che si svolgono tra "i trentini" e raccontando di eventi che ci riguardano praticamente in prima persona. Ovviamente prendiamo sempre in considerazione eventi accaduti nel mondo nel corso della settimana che precede l'uscita e da li partiamo costruendo reportage di vita vissuta dai nostri stessi lettori ed abbonati. "Cresce la ricerca dell'identità locale, la riscoperta delle piccole patrie, il richiamo delle autonomie"; come ho scritto sul numero speciale di Vita Trentina uscito in occasione dell'Ottantesimo anniversario del nostro settimanale.>*

**Che impronta ha tentato di dare lei a Vita Trentina nel corso di questi sei anni?**

*<Non ho fatto nulla di particolare, solo tentato di curare i rapporti, le relazioni e la comunicazione all'interno della redazione per rendere il clima del giornale sempre più produttivo ed armonioso.*

*Quello che ho tentato di proporre io è il fondamentale motto di questa festa per l'Ottantesimo: non bisogna mai sedersi e fare il giornale da seduti ma è necessario farlo, per così dire, "con i piedi", muovendosi e camminando, dinamicamente e mai adagiandosi sulla condizione raggiunta. Questi aspetti, che io ho tentato di potenziare, sono sempre stati perseguiti anche dai miei predecessori in questo ruolo.>*

**Pensa che questo giornale, come molti altri, sia destinato a lasciare il posto, come tanti sostengono, all'avvento di internet e dei giornali su web, il tutto a discapito della carta stampata?**

*<No, non credo che tutto questo possa accadere poiché l'offerta di informazioni dei giornali sulla carta stampata è sicuramente più varia e più attenta ai localismi. Il lettore si sente più vicino al giornale, facilmente fruibile rispetto al rapporto che può instaurare con una pagina web. Questo giornale è come un'abitudine ed un modo di essere in Trentino che dedica meno attenzione a fatti nazionali, interessanti sì, ma che possono essere trattati in molte altre sedi (la rete ecc), per occuparsi di avvenimenti e "cronache" di ciò che accade tutti i giorni vicino a noi.>*

Come sostiene don Maffeis, il giornale stampato non è destinato a perire a causa delle "minacce" dei nuovi mezzi di comunicazione, internet in primis, ma viene semplicemente chiamato a svolgere un ruolo diverso rispetto a quello che svolgeva qualche decennio fa dovendo dare spazio a quelle voci che nella comunicazione di massa nazionale e globalizzata difficilmente trovano posto e attenzione. Il giornale del futuro dovrà quindi ritrovare, tra le sue pagine, il piacere della lettura, della fruizione del giornale anche in senso fisico, il piacere di poter ritagliare e conservare pagine che tra qualche anno ci faranno ricordare il passato, un passato che ci era molto vicino, il passato della nostra regione, il passato della nostra provincia, il passato del nostro paese, le storie di casa nostra.

## Dallo sport nuove sinergie per il Movimento

Arrivato ufficialmente l'inverno anche l'Us Acli inizia i preparativi per l'appuntamento principale della stagione. E' l'edizione numero 23 quest'anno di **Scinsieme**. Sarà la Val di Fassa ad ospitare la **"settimana bianca"** dell'US Acli: **dal 3 al 10 febbraio**. Canazei e le leggendarie Dolomiti fassane faranno da scenario all'atteso programma, ricco di attività sportive e non. *Immancabili le gare di sci e le proposte "alternative" per i non sciatori, l'attività per i più piccoli e le occasioni di incontro.* Tra una gara e l'altra però ci sarà modo anche di pensare.

Sette giorni, quelli di Scinsieme, che tradizionalmente vogliono essere anche **occasione per confronti e formazione**. Con lo sport sempre in sottofondo, naturalmente, a fare da filo conduttore. Con i suoi valori, gli insegnamenti che da sempre porta con se e che forse sta perdendo. Scinsieme sarà anche un buon banco di prova per creare quelle sinergie e nuove collaborazioni tra le varie componenti del " sistema Acli" - "Insieme con, insieme per...." Tema della Conferenza Organizzativa e Programmatica. **"Sinergia"**: *parola che va tanto di moda ora e che vuol dire nella pratica muoversi tutti assieme, sostenere gli stessi progetti, guardare tutti nella stessa direzione.*

E allora ecco che tutti saranno chiamati a raccolta e a dare il proprio contributo. Tutti coinvolti nei tanti eventi, convegni e appuntamenti previsti. Si parlerà di sport e famiglia con il supporto organizzativo della Fap Acli. Ci sarà anche quest'anno lo spazio per parlare di commercio equo e solidale assieme TransFair Fairtrade, partner oramai consolidato dell'Us Acli. E ancora ci sarà modo di porre l'accento sull'ambiente e sullo sviluppo sostenibile con il sostegno dell'Agenda 21. Ai Giovani delle Acli il compito di affrontare l'argomento più "scottante" per lo sport in Italia, che sta attraversando un momento particolare: la legalità. Dovrebbe essere la base su cui si costruisce un'attività preposta per natura a formare i giovani, nel carattere e secondo valori importanti. La realtà ci regala invece un quadro desolante. **Lo sport sta perdendo credibilità**. Tutto perduto? C'è un filo di speranza a cui restare aggrappati? Ci sarà modo di discuterne a Canazei. Tra una gara di sci, un'uscita con le ciaspole, un incontro conviviale ed una visita al museo Ladino di Fassa. Tutto questo e molto altro è Scinsieme, tradizionale tappa dell'impegno del Comitato Provinciale U.S. Acli Trento il quale si augura, in questo evento nazionale, di coinvolgere in modo attivo e partecipato tutto il movimento aclista Trentino.





a cura della segreteria provinciale GA

# Insieme con e per il movimento

Il titolo della COP di quest'anno è **"Insieme con, Insieme per"** e quindi le nostre riflessioni partono da questo. "Insieme con" significa che tutti assieme guidati dai valori delle ACLI dobbiamo cercare di creare qualcosa di affascinante e funzionale insistendo su quello che crediamo sia la motivazione per la quale noi stessi abbiamo aderito a GA. "Insieme per" cioè diffondere i valori della nostra Associazione, ma non solo: **crediamo sia nostro fondamentale impegno fornire ai giovani un punto di riferimento sicuro, un luogo dove tutti abbiano modo di esprimersi e di raccontarsi.**

Come aclisti crediamo nei concetti di *libertà, democrazia, giustizia e solidarietà* necessari per la costituzione di una società civile pluri-etnica e globale. A nostro avviso è necessario operare partendo da un punto di vista attivo che ribalti la tendenza passiva consueta: il giovane deve essere considerato non più come persona che avanza per concessione delle alte sfere, ma perché ha bisogno e soprattutto volontà di esprimersi e di dare una progettualità ai suoi intenti.

Il nostro primo impegno sarà quello di far conoscere GA all'interno delle varie realtà sociali, istituzionali e politiche, confrontandosi con la realtà giovanile trentina, cercando di stimolare in essa la curiosità verso il nostro movimento. Questo, tramite iniziative volte a promuovere ed a sviluppare idee e opinioni su argomenti interessanti e culturalmente intriganti da discutere, ricercando un metodo alternativo e dei nuovi canali di



interazione con i giovani. Sceglieremo di aprire le porte all'esterno, GA ha intenzione di spingersi alla ricerca di collaborazioni con altre realtà dell'associazionismo giovanile. Ci sarà così la possibilità di una crescita del movimento, visto che il confronto con realtà diverse, non solo trentine, è di grande stimolo per cercare sempre di migliorare.

In merito alle tematiche è fondamentale approfondire non solo quelle che riguardano i giovani (orientamento

allo studio, al lavoro, disagio giovanile, dipendenze etc...) ma affrontare anche grandi argomenti della politica, bioetica, ambiente, legalità, immigrazione. Si rafforzerà così anche una mentalità critica/costruttiva che sarà la prerogativa per la continuità del movimento.

Si cercherà di trovare un contatto con le varie realtà territoriali delle ACLI, di far conoscere il movimento a chi già fa parte di esso, coinvolgendo i ragazzi iscritti ai circoli. La Segreteria di GA fa proprio l'impegno di andare ad incontrare i giovani tesserati nei vari territori con l'intenzione di far capire loro l'importanza di essere attori di spicco sia all'interno dell'Associazione, sia nelle comunità di appartenenza.

L'azione sociale di GA ha bisogno di avvalersi delle sinergie possibili da attuarsi con i soggetti del Sistema ACLI.

È altresì auspicabile che questi stessi, che operano in qualsiasi modo nell'ambito giovanile occupandosi di politiche interessanti per i giovani, riconoscano in GA un soggetto imprescindibile e da coinvolgere.



# La formazione in agricoltura

Le Acli Terra, ormai da diversi anni, promuovono annualmente un'intensa attività formativa finalizzata a valorizzare il territorio rurale provinciale con l'obiettivo principale di fornire degli stimoli per l'avvio e il potenziamento di progetti di sviluppo integrato a livello locale. In pratica **lo scopo è quello di posizionare l'agricoltura di montagna al centro delle strategie di crescita delle aree marginali e delle vallate alpine al fine di creare nuova occupazione e nuove proposte economiche per presidiare i territori**. L'attuale momento di difficoltà, ma anche di grande opportunità, che caratterizzano i mercati agricoli chiama infatti in causa la capacità del mondo rurale di stringere alleanze con altri comparti economici, con il mondo dei consumatori e con la società civile trentina in generale.

La proposta formativa delle Acli Terra si colloca anche per il 2007 in tale contesto riproponendo in gran parte i modelli formativi già proposti in altre sedi provinciali su prodotti tipici e gastronomia, fattorie didattiche, trasformazione prodotti agricoli, valorizzazione e promozione dei prodotti agricoli aziendali e del territorio.

L'offerta formativa viene sostanziata da quattro iniziative rivolte rispettivamente alla conoscenza delle piante officinali, al recupero del castagno nell'area del Monte Bondone, all'aggiornamento dei viticoltori della bassa Vallagarina.

Infine la proposta formativa è completata con la proposizione di due importanti seminari, rivolti al variegato mondo agricolo su due temi che consideriamo strategici: il futuro dell'agricoltura nell'importante distretto frutticolo delle Valli del Noce e l'introduzione in Trenti-

no delle fattorie sociali quale strumento dell'agricoltura a supporto del disagio sociale.

Lo sviluppo di questo aspetto per così dire sociale dell'agricoltura è del resto, non soltanto, in linea con le nuove direttive proposte dalle politiche agricole dell'Unione Europea che sempre di più spingono il mondo agricolo a sviluppare le multifunzionalità, ma a ben vedere conforme a quei valori etici su cui le Acli si fondano.

Le Acli trentine che da sempre si occupano di benessere economico ma anche sociale, con una particolare attenzione al mondo rurale e alla sua crescita culturale, sono pronte ora a giocare attraverso le Acli Terra questa nuova partita, facendosi **promotrici di un nuovo modo di fare agricoltura**, in un Trentino che, se deve e dovrà sempre più confrontarsi con i nuovi orientamenti del mercato globale, rimane pur sempre una terra di "cooperazione".

L'invito che rivolgiamo alle donne e agli uomini delle Acli che promuovono nei vari ambiti le politiche di sviluppo del proprio territorio di spendersi per valorizzare l'intensa attività formativa che di seguito sinteticamente presentiamo.



l'arte di distinguersi

...con la pubblicità  
su ACLI trentine

rivolgiti a



AGENZIA DI PUBBLICITÀ



PROVINCIA AUTONOMA  
DI TRENTO



Istituto Agrario  
di San Michele all'Adige



## COLTIVAZIONE delle PIANTE OFFICINALI: opportunità di integrazione alle produzioni tradizionali e al reddito

**Sede del corso:** CAVALESE

*in collaborazione con i Circoli Acli della Val di Fiemme*

**Durata:** 20 ore

**Periodo di svolgimento:** aprile/maggio 2007

**Contenuti di massima del programma:**

- aspetti botanici delle piante officinali
- tecniche agronomiche
- trasformazione e commercializzazione
- visita guidata in Alto Adige

## COLTIVAZIONE delle PIANTE OFFICINALI: opportunità di integrazione alle produzioni tradizionali e al reddito

**Sede del corso:** CANAL S. BOVO

*in collaborazione con i Circoli e la Zona Acli Primiero Vanoi*

**Durata:** 20 ore

**Periodo di svolgimento:** maggio 2007

**Contenuti di massima del programma:**

- aspetti botanici delle piante officinali
- tecniche agronomiche
- trasformazione e commercializzazione
- visita guidata in Alto Adige

## COLTIVAZIONE e VALORIZZAZIONE del CASTAGNO per il RECUPERO di un TERRITORIO

**Sede del corso:** SARDAGNA

*in collaborazione con il Circolo Acli*

**Durata:** 20 ore

**Periodo di svolgimento:** marzo/maggio 2007

**Contenuti di massima del programma:**

- Tecniche colturali e di cura del castagno;
- Lezione pratica in campo per la pulizia e la preparazione del terreno per nuovi impianti e potatura del castagno;
- La castagna e la commercializzazione,
- La castagna nella gastronomia.

È previsto un viaggio studio e confronto della durata di un giorno in una realtà con caratteristiche simili all'area pedemontana del Monte Bondone

## VITICOLTURA di QUALITÀ: situazione attuale e prospettive

**Sede del corso:** AVIO

*in collaborazione con il Circolo Acli di Sabbionara e la Cantina Sociale di Avio*

**Durata:** 40 ore

**Periodo di svolgimento:** gennaio/febbraio 2007

**Contenuti di massima del programma:**

Aggiornamento sulle tecniche colturali in viticoltura, scelta dei cloni e dei vitigni in funzione delle caratteristiche della zona, disciplinari, costi gestione aziendali, potatura, ecc..  
Introduzione alla viticoltura biologica, tecniche di difesa a bassi dosaggi, confusione sessuale, utilizzo del rame, scelta delle cultivar resistenti alla peronospora, ecc..

È previsto un viaggio studio della durata di due giorni in Toscana.

## PRODOTTI TIPICI dell'AGRICOLTURA LOCALE e GASTRONOMIA in VALLAGARINA

**Sede del corso:** ISERA

**Durata:** 30 ore

**Periodo di svolgimento:** febbraio/marzo 2007

**Contenuti di massima del programma:**

- La cucina tipica trentina con particolare riguardo per gli aspetti legati alla valorizzazione dei prodotti biologici.
- Abbinamento con i vini trentini, concetti e metodi.
- I dolci e le pietanze della cucina contadina trentina.

## PRODOTTI TIPICI dell'AGRICOLTURA LOCALE e GASTRONOMIA nelle VALLI di NON e di SOLE

**Sede del corso:** OSSANA (c/o Centro Enaip)

*in collaborazione con i Circoli e la Zona Acli Valli del Noce*

**Durata:** 30 ore

**Periodo di svolgimento:** febbraio/marzo 2007

**Contenuti di massima del programma:**

- Prodotti tipici locali (DOP, IGP e prodotti dell'Arca Slow Food)
- La cucina tipica trentina con particolare riguardo per gli aspetti legati alla valorizzazione dei prodotti biologici.
- Abbinamento con i vini trentini, concetti e metodi.



## AZIENDA AGRICOLA DIDATTICA: formazione di 1° livello

**Sede del corso:** FIERA di PRIMIERO  
*in collaborazione con I circoli e il Comitato di Zona Acli del Primiero Vanoi*

**Durata:** 50 ore

**Periodo di svolgimento:** marzo/aprile 2007

**Contenuti di massima del programma:**

Comunicazione, relazione interpersonale, accoglienza e rapporto con l'ospite, leggi che regolano l'agriturismo e il B&B, scuola e fattorie didattiche, organizzazione dell'azienda, strumenti per avviare una fattoria didattica, laboratori pratici di educazione al gusto, ecc..

Viaggio di studio presso aziende didattiche italiane.

## COLTIVAZIONE e TRASFORMAZIONE delle PIANTE SPONTANEE presenti in TRENTO: opportunità di integrazione del reddito agricolo

**Sede del corso:** TRENTO

**Durata:** 40 ore

**Periodo di svolgimento:** aprile/maggio 2007

**Contenuti di massima del programma:**

- Il riconoscimento degli arbusti spontanei che producono bacche commestibili e velenose
- Le proprietà delle bacche e dei frutti selvatici
- Le specie spontanee per la coltivazione: autoctone e di altre regioni del mondo
- Coltivazione e commercializzazione in Europa
- Presentazione dei prodotti in commercio a base di piante selvatiche
- Metodi di trasformazione
- Norme per la raccolta delle specie spontanee
- Il riconoscimento in natura delle specie
- Piante aromatiche caratteristiche e proprietà
- Le spezie e loro proprietà
- Prodotti a base di erbe e frutta
- La preparazione di sciroppi con frutta ed erbe
- Composte e gelatine a base di frutta, erbe e spezie



## TRASFORMAZIONE dei PRODOTTI AGRICOLI

**Sede del corso:** STORO

*in collaborazione con il Circolo Acli*

**Durata:** 40 ore

**Periodo di svolgimento:** gennaio/marzo 2007

**Contenuti di massima del programma:**

- La produzione di ortaggi per la conservazione
- Coltivazione biologica degli ortaggi e consociazioni
- Le varietà orticole più adatte alla conservazione
- Introduzione alle tecniche e agli scopi della conservazione e della trasformazione
- Tecniche di produzione (e attrezzature per un piccolo laboratorio)
- Confetture, marmellate e gelatine di frutta, frutta sciropata, succhi, purea e salse a base di frutta, mostarda
- Sott'aceti e sott'olio, salse a base di verdura e frutta
- Funghi, preparazione e conservazione
- Essiccazione di frutta ed erbe aromatiche
- Preparazione dell'aceto e dell'aceto balsamico, aromatizzazione dell'aceto
- Fermentazione acido-lattica di verdura e frutta
- Norme igienico-sanitarie e buone pratiche di conservazione.
- Visite guidate in provincia e fuori provincia

Dal 1952  
esperienza e  
professionalità

# La Sanità



## BIANCHERIA INTIMA

## MODA MARE UOMO - DONNA

## ORTOPEDIA - ARTICOLI SANITARI

# 5%

di sconto\* presentando  
questa pubblicità in negozio

ROVERETO - Vicolo del Messaggero, 14/16  
Tel. 0464 434361 e Fax 0464 487112  
[www.la-sanita.com](http://www.la-sanita.com) - [lasanita@tin.it](mailto:lasanita@tin.it)



## PROMOZIONE e VALORIZZAZIONE delle PRODUZIONI AGRICOLE

**Sede del corso:** ROVERETO

**Durata:** 40 ore

**Periodo di svolgimento:** febbraio/marzo 2007

**Contenuti di massima del programma:**

- La conoscenza e la valorizzazione dei prodotti tipici trentini, considerati nel loro contesto storico-culturale, anche come momento di riscoperta delle proprie tradizioni;
- L'educazione al consumo dei prodotti del territorio al fine di sostenere l'agricoltura della nostra regione anche con un mercato "interno";
- I sensi: vincolo o opportunità?
- Arredare l'ambiente: luci, colori, tovaglie, profumi per valorizzare la qualità del prodotto
- Conoscere le principali "tendenze": idee, accostamenti, sapori inusuali e soluzioni anche dal punto di vista della presentazione.
- Conoscere le principali tecniche di comunicazione: come si parla in pubblico, come si prepara una conferenza o un intervento in pubblico.
- Come si gestisce l'informazione aziendale: organizzazione dell'ufficio stampa, come si scrive un articolo, come si risponde in un'intervista, come si organizza l'informazione.
- Grafica, comunicazione e pubblicità: come si organizza un messaggio efficace dal punto di vista aziendale e dal punto di vista del prodotto; ruolo di pubblicitario, grafico e giornalista.

## SEMINARIO SU FATTORIE SOCIALI: l'agricoltura al servizio dei soggetti svantaggiati

Gli scopi del seminario, strutturato sotto forma di workshop e incentrato sulle tematiche dell'agricoltura etico-sociale, sono molteplici:

- analizzare e portare a conoscenza dei partecipanti lo stato dell'arte rispetto allo sviluppo della multifunzionalità delle aziende agricole di montagna (con un'attenzione particolare alla sostenibilità economica);
- proporre tramite la presentazione di alcune esperienze consolidate di fattorie sociali, sia provinciali che non, un nuovo modo di intendere la multifunzionalità sociale delle aziende agricole, non più come solo presidio del territorio bensì come accoglienza attiva di soggetti svantaggiati;
- creare delle reti tra fattorie didattiche e fattorie sociali.

**Sede del seminario:** Trento

*in collaborazione con la Presidenza provinciale Acli*

**Periodo:** febbraio 2007

**Durata:** 7 ore

## TECNICHE di TRASFORMAZIONE dei PRODOTTI AGRICOLI

**Sede del corso:** CEMBRA

**Durata:** 30 ore

**Periodo di svolgimento:** febbraio/marzo 2007

**Contenuti di massima del programma:**

- la legislazione che regola i trasformati alimentari
- le tecniche di trasformazione
- le condizioni igienico sanitarie per la trasformazione
- visite guidate in provincia e presso un'azienda agrituristica

## SEMINARIO SU TERRITORIO, MERCATO E SOCIETÀ: quali nuove sfide per l'agricoltura delle Valli del Noce

A distanza di qualche anno, da quando Acli Terra ha riflettuto sulla crisi della coltivazione della mela nelle Valli del Noce con l'individuazione di nuovi percorsi formativi volti ad accompagnare nuovi processi di integrazione tra agricoltura e territorio, c'è la necessità oggi di riprendere la riflessione per verificarne l'efficacia del lavoro svolto allo scopo di anticipare azioni mirate a far fronte alle nuove sfide che la globalizzazione ci impone.

Il seminario sarà rivolto al sistema agricolo delle Valli del Noce e saranno coinvolti relatori con conoscenze della realtà agricola locale ed alcuni professionisti con competenze nazionali ed europee capaci di prefigurare l'evoluzione dell'agricoltura in senso generale e più specificatamente quella montana.

**Sede del seminario:** Cles

*in collaborazione con i Circoli e il Comitato di Zona Acli valli del Noce*

**Periodo:** gennaio 2007

**INFO: Acli terra - Via Roma, 57  
38100 TRENTO  
Tel. 0461 277277- Fax 0461 277278**

UN MOMENTO DELLE ATTIVITÀ FORMATIVE DI ACLI TERRA



## Fortemente penalizzati i rimpatri dalla Svizzera



EMIGRANTI TARENTINI IN SVIZZERA NEGLI ANNI '60 CON IL VESCOVO DI TRENTO MONS. GOTTARDI

Molti nostri conterranei negli anni passati hanno trovato lavoro in Svizzera. Raggiunta l'età della pensione hanno chiesto il trasferimento in Italia dei contributi versati in Svizzera. La normativa oggi **prevede che le assicurazioni sociali italiane, a cui siano trasferiti i contributi, utilizzino gli stessi per garantire all'assicurato i benefici derivanti dalla legislazione italiana.**

Ora è accaduto che l'INPS nel liquidare la pensione con il criterio retributivo e nel calcolare la retribuzione pensionabile sulla base della retribuzione percepita dall'assicurato nell'ultimo quinquennio, non si sia basato sull'effettiva retribuzione percepita in Svizzera ma abbia considerato una retribuzione minore, riproporzionando la retribuzione effettiva conseguita in Svizzera sulla base del rapporto esistente tra oneri contributivi operanti in Svizzera ed in Italia (8% in Svizzera contro il 32% in Italia).

Ne è nato un intenso contenzioso fra i cittadini italiani migranti in Svizzera e l'INPS: il Patronato ACLI in provincia di Trento ha fornito l'assistenza legale ai pensionati residenti in Trentino e i casi locali sono stati risolti positivamente dai Giudici del merito individuati nel Tribunale di Trento, di Rovereto e nella stessa Corte di Appello di Trento. La questione è giunta all'attenzione della Suprema Corte di

Cassazione la quale, con tre successive pronunce del 2004 e 2005, ha nella sostanza dato ragione ai pensionati.

Ora accade che la Finanziaria 2007, all'art. 85 n. 6, modifichi in senso peggiorativo per i pensionati l'interpretazione data dai giudici.

Facciamo un esempio per capirci.

Oggi se il cittadino italiano ha lavorato, ad esempio in Svizzera, ed ha guadagnato € 1.000,00 al mese, secondo la Corte di Cassazione italiana € 1.000,00 di retribuzione debbono essere calcolati agli effetti pensionistici. Con la nuova norma la situazione muta radicalmente: la retribuzione da prendersi a base per il calcolo della pensione non sarà più € 1.000,00 ma l'importo dei contributi trasferiti e cioè l'8% di € 1.000,00, (pari ad € 80,00) volte 100 (pari ad € 8.000,00) diviso 32 (pari ad € 250,00).

Non vi è chi non veda come con la Finanziaria 2007 sia stata decisa una fortissima penalizzazione in danno del cittadino italiano migrante. L'art. 85 n. 6 del disegno di legge Finanziaria 2007, che penalizza in maniera assolutamente ingiustificata i cittadini italiani lavoratori migranti, deve essere stralciato per ragioni di equità oltre che di giustizia sostanziale.



## LE POLITICHE PER LA SALUTE E LA QUALITÀ DELLA VITA

di Alessia Negrioli

# Trentino e Tirolo a confronto

“Un momento di confronto estremamente significativo per le organizzazioni sanitarie del Trentino e del Tirolo, che mira all’attivazione di **strategie significative per la salute sotto il profilo della collaborazione e della condivisione di esperienze e competenze**”: con queste parole il presidente dell’Associazione Italia-Austria, **Fabrizio Paternoster**, ha introdotto il convegno che si è tenuto a Trento in collaborazione con le associazioni ACLI e APAN (Ass.ne Prov.le Amici della Nefrologia-dializzati e trapiantati). L’incontro, al quale hanno partecipato i rappresentanti delle organizzazioni sanitarie tirolesi e trentine, è servito a fare il **punto sullo stato della collaborazione fra Trento e Innsbruck nel campo dei trapianti**, iniziata nel 1987, e che ha portato finora a 220 trapianti di organi. Per il Tirolo a sottoscrivere è stata **Elisabeth Zanon**, vicepresidente dell’Associazione, che è intervenuta sottolineando l’esigenza di sviluppare ulteriori sinergie: “Dobbiamo incentivare lo scambio di informazioni in campi come quello della prevenzione: in Tirolo abbiamo avviato uno screening della popolazione per due tipi di tumore sempre più diffusi, al seno e alla prostata, che ha consentito di ridurre i tassi di mortalità del 40%”.

Era presente all’incontro anche il direttore generale dell’Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari **Carlo Favaretti**, che pur sottolineando la presenza di un’organizzazione nefrologica consolidata e di alto livello professionale, ha messo in luce l’assenza di un centro di trapiantologia a Trento, essendo il bacino di utenza trentino insufficiente per poterlo attivare: “La nostra provincia necessita dello sviluppo di reti assistenziali tra strutture e professionisti allargate oltre i confini nazionali, verso paesi con competenze scientifiche di alto livello – ha proseguito Favaretti. È indispensabile mantenere saldo un **canale di scambio e di confronto** continuo con centri di prestigio italiani e internazionali come quelli di Innsbruck, Bolzano e Verona”. Il dottor **Raimund Margreiter**, responsabile del Centro trapianti dell’Università di Innsbruck, ha infatti ricordato come l’ac-

cordo siglato nel 1987 tra Trentino e Tirolo – ed ora rinnovato al 2008 – fosse ispirato proprio a questa finalità. Il livello di eccellenza raggiunto dal partner austriaco, in materia di trapianti di fegato e rene, ha guadagnato il primato a livello europeo sia in termini di qualità che di quantità, permettendo ai pazienti trentini tempi di attesa inferiori rispetto alla media nazionale (oltre il 50% dei trapianti di rene si tengono nella clinica austriaca con liste di attesa fra le più basse d’Europa: 2 anni per un rene contro i 3 italiani, 1 anno per un fegato rispetto ai 2 della media nazionale), ma il problema di fondo rimane la **carezza di donatori** che non permette di ridurre ulteriormente i tempi di attesa.

La **dott.ssa Cristina Andreotti**, nefrologo all’Ospedale Santa Chiara di Trento, ha infine ricordato quanto sia stata determinante la sottoscrizione della convenzione con il Tirolo: “a seguito dell’accordo era stato attivato a Trento un ambulatorio di nefrologia, che oggi è gestito da due infermiere esperte e da una coordinatrice bilingue, (aperto tutti i giorni, dalle 8 alle 16) e mantiene un costante contatto con Innsbruck per ciò che riguarda l’invio di sieri per la ricerca di anticorpi e l’invio telematico di immagini di trapianto per richieste di biopsie e consulti, nonché la partecipazione ad **incontri periodici su casi clinici o di aggiornamento su programmi innovativi**”.

Era presente al convegno anche il presidente della Provincia di Trento **Lorenzo Dellai**, che ha espresso la sua più viva soddisfazione per i livelli di collaborazione raggiunti tra Trento e Innsbruck, auspicando che l’asse del Brennero diventi in futuro il luogo della sinergia tra i sistemi sanitari territoriali trentini e tirolesi.

UNO DEI MOMENTI DEL CONVEGNO DEDICATO AI PROBLEMI DELLA SALUTE



*a cura della Rete Radié Resch del Trentino*

# Sosteniamo la pastorale operaia di San Paolo in Brasile

Il movimento dei lavoratori in Brasile sta attraversando una grave crisi, dovuta all'altissima disoccupazione e alle politiche liberiste delle multinazionali.

La Pastorale Operaia è un'espressione della Chiesa brasiliana che cerca di creare uno spazio in cui i lavoratori possano organizzarsi in difesa dei propri diritti. È un'organizzazione che in parte corrisponde alla nostra Pastorale del Lavoro ma soprattutto alle Acli: è cioè un movimento di lavoratori che si ispirano alla dottrina sociale della Chiesa per animare dall'interno il mondo del lavoro.

Per questo quando l'estate scorsa abbiamo conosciuto Riccardo Paris, un trentino che da moltissimi anni lavora in Brasile ed è impegnato nella Pastorale Operaia dello Stato di San Paolo (il più grande degli stati brasiliani, con oltre 30 milioni di abitanti) e ci ha detto che sono in grandi difficoltà ad andare avanti abbiamo pensato: perché non chiedere aiuto agli aclisti trentini, che potrebbero così dare una mano ad un movimento di lavoratori come il loro e che sta attraversando oggi le difficoltà che da noi c'erano 40 o 50 anni fa?

### **Ecco il motivo di questo appello.**

In Trentino esiste dal 1982 un'associazione di solidarietà internazionale che si chiama Rete Radié Resh (dal nome di una bambina palestinese morta di polmonite in un tugurio dove viveva con la famiglia in attesa di un aiuto che avrebbe loro consentito di entrare in una casa vera, costruita con la solidarietà dell'associazione).

La Rete è presente ora in tutta Italia e ciascuna Rete locale segue un progetto. La Rete di Trento segue il progetto della Pastorale Operaia della città (e non dello Stato) di San Paolo, e in particolare di tre delle diocesi che formano la Grande San Paolo, quelle di Santo Andre', San Bernardo do Campo e Diadema), tutte città immense con milioni di abitanti.

Ma quando l'estate scorsa Riccardo Paris ci ha detto che oggi la più in difficoltà è la Pastorale dello Stato di San Paolo (cioè quella nazionale, da cui dipende l'attività di tutte le altre), gli aderenti alla Rete di Trento hanno pensato che è giusto aiutarlo. Per questo lanciano l'appello a tutti gli aclisti trentini.

Dal progetto dettagliato che Riccardo Paris ci ha mandato, risulta che le previsioni di spesa per un anno sono di 3.000 euro (servono a organizzare gli incontri nazionali, gli incontri regionali, i viaggi degli assistenti nelle diocesi, le spese postali e telefoniche, e le principali attività della Pastorale).



*Chi volesse già versare la propria quota può usufruire di un conto corrente postale o bancario:*

*Conto corrente postale: n. 59068486, intestato a Rete Radié Resch Trento*

*Conto corrente bancario: n. 003/111048/98 (ABI 3240 CAB 1803) intestato a Luigi Moser presso BTB Agenzia 1 Trento*

*In entrambi i casi è importante specificare nella causale: "per Pastorale Operaia S. Paolo".*

## CIRCOLO DI SAN BARTOLOMEO

# Oltrefersina Insieme 2006

Oltrefersina, undicesima edizione e le ACLI si San Bartolomeo ci sono, come ormai accade ogni settembre.

Oltrefersina, una vetrina cui il Circolo non rinuncia, un momento importante al quale sarebbe inopportuno mancare perché è l'occasione per mettere in mostra l'attività svolta nell'anno, presentare progetti futuri e spiegare, a chi ne facesse richiesta, cosa sono le ACLI e cosa significa esserne soci.

Ogni anno, i componenti del Consiglio di Presidenza in primo luogo e altri soci volenterosi, mettono a disposizione il loro tempo per questa manifestazione, valorizzando una presenza che si contraddistingue tra le Associazioni del Comitato permanente di Oltrefersina per la qualità della sua azione nel territorio. Una marcia in più, è costituita dal Gruppo Donne, instancabile nelle proposte e nelle iniziative a scopo benefico, dal citato Consiglio di Presidenza nelle

iniziative sociali a favore di un quartiere che sente sempre di più il bisogno di essere ascoltato e di vedere considerate le proprie istanze.

In questo contesto si inquadrano tutte quelle iniziative rivolte a coinvolgere istituzioni e amministratori pubblici che, numerose, si riscontrano in ogni anno di attività del Circolo ACLI San Bartolomeo e che, anche nell'immediato futuro troveranno spazio tra le proposte che il Circolo porta avanti.



## CIRCOLO DI ZONA VALLI DEL SARCA, ALTO GARDA E LEDRO

# ACLI in festa

Il 15 ottobre si è tenuta la festa delle ACLI di zona per il consueto incontro programmatico annuale dei soci, familiari e simpatizzanti.

Iniziata con la S. Messa officiata dal nostro assistente spirituale Don Oliviero Delmarco, che ha ricordato la figura del compianto presidente Alfredo D'Agostino e messo in luce i valori cristiani del movimento aclista, si è proseguito il nostro incontro presso il ristorante "La Campagnola" per il pranzo. Questo anno abbiamo voluto allietare i partecipanti, che sono stati veramente numerosi, oltre con la musica dal vivo e la tradizionale lotteria, con la partecipazione straordinaria del nostro comico trentino Lucio Gardin. Alla nostra festa è intervenuto il Sindaco di Arco, l'Assessore alla cultura del

Comune di Riva e il nostro Presidente Provinciale delle ACLI Fabio Casagrande.

Il programma ben impostato è risultato molto piacevole e bene apprezzato da tutti gli intervenuti.

Il nostro Presidente Casagrande è intervenuto spiegando il valore e l'impegno del movimento Aclista a favore della comunità specialmente alle persone più bisognose, degli operai e dei pensionati. Alle 18.00 si è conclusa la festa con l'augurio di ritrovarsi anche il prossimo anno magari più numerosi e con nuove iniziative.

Un grazie a tutti dalla Presidenza e da chi ha contribuito alla realizzazione della festa.



## Tempo di bilanci

CIRCOLO ACLI DI GARDOLO

La fine dell'anno è solitamente tempo di bilanci, ed è ricco quello fatto dal Circolo ACLI di Gardolo in termini di attività svolte. Il Circolo del sobborgo di Trento si è impegnato nel 2006 su più fronti, promuovendo momenti di formazione/informazione e occasioni ricreative e di aggregazione, coltivando le collaborazioni con altre realtà associative presenti sul territorio.

Fra i momenti formativi e informativi, da ricordare l'incontro con Don Maffei sul tema "Il lavoro, la festa, la democrazia"; l'importante conferenza "Salviamo la Costituzione" alla quale sono intervenuti Giovanni Kessler e Flavia Fontana e la serata a tema artistico sul Romanino, organizzata in collaborazione con le Donne Battisti e l'Associazione la Fontana.

Fra le iniziative volte a far crescere il senso di aggregazione e il piacere di stare insieme, ricordiamo le due gite in Ungheria organizzate con il CTA, una serata allietata dalla musica della Corale del Bondone e del Coro Alpino di Gardolo; la partecipazione alla giornata denominata "I colori del Mondo". Un impegno importante è, infine, quello della solidarietà: da nove anni infatti il Circo-

lo collabora con l'Associazione "Una Scuola per la Vita", sostenendo il progetto che questa promuove a favore della scolarizzazione in Somalia; anche quest'autunno è stata organizzata la tradizionale cena multietnica, un momento conviviale che è anche occasione per presentare l'avanzamento dei progetti dell'Associazione e raccogliere fondi: con la cena di quest'anno è stata raccolta la somma di 700 € interamente devoluta a "Una Scuola per la Vita" per sostenere le spese per gli insegnanti.



## L'angolo della SALUTE

### LA TERAPIA MEDICA DELLA DEGENERAZIONE MACULARE LEGATA ALL'ETÀ parte seconda

La terapia della degenerazione maculare dovrebbe comprendere un corretto stile di vita atto a ridurre la probabilità di insorgenza a quel tipo specifico di degenerazione.

Lo stile di vita comprende l'astensione dal fumo, in quanto fumare vuol dire tra l'altro, introdurre sostanze come il monossido di carbonio e la cianina che deprimono i nostri difensori dal circolo sanguigno cioè gli antiossidanti. Il secondo consiglio consiste nell'evitare l'obesità che è un altro fattore di rischio, ed evitare l'esposizione alla luce solare

molto intensa, o in caso di media intensità prendere opportune precauzioni come berretto con visiera ed ottimi occhiali da sole, soprattutto per i figli in giovane età specialmente se di pazienti affetti da degenerazione maculare. Molto importante accrescere la presenza della verdura nella dieta ed in particolare, se non vi sono incompatibilità con altri farmaci assunti, degli spinaci che hanno un valido effetto protettivo. Altri cibi che sembrano avere una certa utilità sono banane ed arance. Consigliabile mezzo bicchiere di vino rosso ai pasti, gli acidi grassi omega 3 sembrano ridurre l'infiammazione implicata nella malattia, ed anche una sostanza contenuta nella soia, sembra avere effetto protettivo. La terapia medica si basa su di uno studio americano che ha indicato come la presenza

di antiossidanti ad alta densità riduca il rischio di comparsa od aggravamento della patologia, in particolare una sostanza efficace sembra essere la luteina il cui dosaggio va strettamente correlato alla stadiazione della malattia. In alcuni casi molto avanzati della così detta forma umida della malattia ci sono delle recenti terapie laser come la terapia fotodinamica, nelle forme gravi si ricorre pure alla chirurgia vitreoretinica o all'ultima frontiera, indicata solo in alcuni casi selezionati ed effettuata presso centri specializzati, che è la traslocazione maculare. In conclusione molto è stato fatto per comprendere i meccanismi che portano all'insorgenza della malattia e quindi a mettere a punto armi efficaci ma sicuramente la prevenzione resta la scelta migliore.

**Nel prossimo numero ci occuperemo delle possibilità riabilitative che hanno lo scopo di ottimizzare il residuo visivo**

**Dr. Mirco Bonadimani**

Medico Oculista

Divisione di Oculistica, Ospedale S.Camillo, Trento  
e-mail: mi.bonadimani@tele2.it

**Dr. Marco Franza**

Doctor of Optometry

Laureato presso il New England College of Optometry, Boston, USA  
Master di 1° livello in Riabilitazione Visiva  
Facoltà di Medicina e Chirurgia, Università studi di Firenze  
e-mail: franza.marco@libero.it

## CIRCOLO ACLI ARGENTARIO

### La Giustizia vicino al cittadino: Il giudice di pace: funzioni e ambiti di competenza

Il Circolo ACLI dell'Argentario ha organizzato un incontro con il Giudice di pace Tullio Mosaner. L'incontro è avvenuto a Cognola, nella sala polifunzionale del Centro civico. Buona la partecipazione.

Mosaner per prima cosa ha spiegato chi è il Giudice di pace e ha parlato delle sue funzioni e ambiti di azione nel delicato campo della giustizia.

Il Giudice di Pace prima di tutto è un Magistrato che ha operato a lungo nelle aule dei tribunali e che, giunto per lui il tempo della pensione, ha optato per continuare nella sua attività offrendo volontariamente la sua esperienza e il suo sapere per seguire e risolvere in tempi brevi le cause meno importanti. Mosaner si autodefinisce "Giudice dal volto amico, Giudice pacificatore".

La figura del Giudice di Pace è stata istituita con apposita Legge Regionale nel 1991 quale supporto alla Giustizia ordinaria. L'incarico è "onorario", quindi non di carriera, e dura quattro anni. Può operare tanto nel campo penale che civile. Le sue competenze sono stabilite dall'art. 7 del Codice di procedura civile. In pratica il giudice di pace può risolvere le cause fra cittadini relati-



ve a beni mobili non superiori ai duemilacinquecento Euro; nelle cause di risarcimenti danni per incidenti fino a quindicimila Euro; nelle cause per distanze dai confini, di condominio; sulla moralità.

*"È importante che i cittadini sappiano dell'esistenza del Giudice di Pace, un servizio gratuito al quale si può accedere senza essere rappresentati da un avvocato se la causa da discutere è di esiguo valore (esempio: una lite condominiale). Spesso il Giudice di Pace può evitare l'avvio di lunghe cause in Tribunale."*

Il Giudice di Pace non può mandare in carcere nessuno. Ogni sua sentenza però ha valore di legge. Può emettere sentenze con ordini di permanenza in casa; stabilire pene pecuniarie; ordinare tempi di recupero con lavori di pubblica utilità; ecc.

Il Giudice di Pace è anche un grande fautore della conciliazione. In certi casi può anche suggerire di chiudere per tempo una causa (esempio: ragazzi trovati a imbrattare muri) già avviata in Tribunale offrendo un'oblazione, prima di arrivare al processo.

Al Giudice di Pace ci si può rivolgere per formulare opposizioni a ordinanze o ingiunzioni, ma anche per avviare "tentativi di conciliazione".

*La sede del giudice di pace è a Trento in Via Diaz.*

### Sul futuro assetto urbanistico delle "Palafitte"

L'annunciata assemblea del giorno 30 ottobre si è tenuta come previsto, con la partecipazione del Sindaco Parcher, del Vice Sindaco Andreatta nella sua veste di Assessore all'urbanistica, del Presidente della Circoscrizione Lombardo e con la presenza in sala di due Consiglieri Comunali Bornancin e Robol già protagonisti, nel recente passato, della storia del nostro quartiere. L'argomento in discussione: "Il futuro urbanistico del nostro quartiere" come si sapeva, era di grande interesse ed attualità. Si evidenzia che il quartiere nacque 50 anni fa come secondo insediamento abitativo della città. Dopo l'introduzione del Presidente del Circolo Acli Sergio Bragagna è seguito in breve saluto di proficuo lavoro del Parroco Padre Gianni e successivamente gli interventi dei relatori.



I giornali hanno ampiamente riportato i temi principali e gli approfondimenti fatti, evidenziando la particolare attenzione espressa dalle Istituzioni, come fortemente richiesto dai promotori, di garantire il tessuto sociale del quartiere ad anche, argomento molto atteso, la continuità delle piccole attività commerciali presenti nella zona. È seguito un ampio dibattito, al quale i relatori hanno dato, per quanto possibile, risposte soddisfacenti. Il Sindaco, infine, ha dato la disponibilità di ritornare nel 2007 dopo l'approvazione delle modifiche al piano regolatore per dare indicazioni più precise sul progetto. A tal fine invitando il Circolo ACLI alle iniziative necessarie per promuovere a suo tempo un analogo incontro.



FA' LA COSA GIUSTA

## Volontariato protagonista

Si è chiusa domenica 5 novembre la seconda edizione di "Fa' la Cosa Giusta! Trento", con il tradizionale applauso ai volontari, vero rito liberatorio dopo 3 giorni di intenso lavoro per tutti. E se per una fiera tradizionale può sarebbe quantomeno strano iniziare le valutazioni a partire dai volontari, per questa manifestazione, che ha saputo confermarsi dopo la sorpresa della prima edizione, è invece doveroso, non solo per riconoscenza. I numeri ufficiali, quelli che interessano alle altre fiere, parlano di 8013 biglietti staccati, di cui 6041 adulti e 1972 minori, dato quest'ultimo che comprende anche gli oltre 800 studenti che hanno visitato la fiera all'interno di un percorso didattico specifico. Per gli amanti delle statistiche, il 7,2% in più dello scorso anno, poco per chi ritiene che l'importante sia crescere a tutti i costi, moltissimo per gli organizzatori che avevano la consapevolezza che la vera sfida era riuscire a confermare i numeri dello scorso anno. Se quello dei numeri è presto fatto, il bilancio vero di questa manifestazione, quello che parla di quanto sono stati raggiunti gli obiettivi che "Fa' la Cosa Giusta! Trento" si poneva, è un lavoro che andrà



avanti almeno fino alla prossima edizione. Solo allora infatti si potrà capire, forse, se davvero i visitatori di quest'anno sono diventati consumatori un po' più critici, se le filiere si sono un po' accorciate, se qualche piccola azienda ha iniziato a collaborare con qualche altra, e se il traguardo di un distretto di economia solidale in Trentino è un po' più vicino o meno. Fino ad allora, l'unica cosa sicura è che chi volesse continuare ad approfondire i temi incontrati in fiera, oltre alla guida "Fa' la Cosa Giusta!" e a tutte le 400 realtà in essa censite, potrà contare dal 16 novembre sul nuovo sportello **"Fa' la Cosa Giusta!"**, che sarà attivo in **Piazza Venezia 39 vicino a port'Aquila a Trento. Promosso da Trentino Arcobaleno, Consolida e l'associazione Piazza Grande, e co-finanziato dall'assessorato alla solidarietà internazionale, lo sportello "Fa' la Cosa Giusta!" sarà aperto il giovedì dalle 10 alle 13, il venerdì dalle 16 alle 19, e il sabato dalle 10 alle 13 e sarà luogo di raccolta di informazione, ma anche di promozione di progetti di filiera corta e di eventi culturali. Info e aggiornamenti possono essere trovati su [www.trentinoarcobaleno.it](http://www.trentinoarcobaleno.it)**